

# «Una legge per lo sport»

## La richiesta dalle società sportive riunite ieri a Roma

**«Una normativa per tutelare le attività di base». In Italia coinvolgono 2 milioni di volontari e 500mila addetti «Ma siamo fermi a 12 anni fa»**

SIMONE DI STEFANO  
ROMA

STATI GENERALI PER UNA LEGGE SULLO SPORT. TUTTI UNITI IERI A ROMA, SOCIETÀ SPORTIVE ED ENTI DI PROMOZIONE SPORTIVA, per fare il punto sulla stringente crisi economica (e la burocrazia che ne complica i passi per chi resiste) che sta «strozzando» lo sport di base. Ma soprattutto per affilare le armi (a un anno e mezzo dall'iniziativa «Dare voce allo sport di base») in vista della battaglia da portare in Parlamento sulla proposta di legge a cui stanno lavorando i deputati Filippo Fossati e Laura Coccia (PD) e Bruno Molea (SC) e che ha come tema «il riconoscimento e la promozione della funzione sociale dello sport con delega legislativa per il riordino della legislazione in materia di attività sportiva». Se ne è parlato ieri alla presenza delle società sportive e degli Enti di promozione sportiva, Acsi, Aics, Csi, Uisp e Us Acli. Una legge che ha come obiettivo quello di promuovere il valore sociale dello sport nel territorio: «Ma si potrebbe chiamare allo stesso modo 'Legge sullo sport di base', perché mira soprattutto a dare delle risposte un mondo che questo paese non ha mai riconosciuto», spiega Filippo Fossati. «Un primo sasso nello stagno - aggiunge Molea - Serve un punto fermo con delle leggi che ci riconoscano e ci regolino in maniera chiara, soprattutto dal punto di vista fiscale». Unanime il sostegno di tutti gli Enti: «Serve soprattutto un cambio di approccio culturale della materia sportiva - ha detto Vincenzo Manco, presidente della Uisp - In questo Paese non c'è una definizione di sport come prevista a livello europeo nel Libro Bianco presentato nel 2007, per questo occorre dare un riconoscimento alla nostra partecipazione democratica». Sempre Fossati fa notare che in Ita-

lia «non esiste uno straccio di legge o programma di governo, che si occupi di sport di base. Le uniche normative sono in un articolo emendato della Finanziaria del 2002». Lo sport di base in Italia ha numeri da capogiro: 2 milioni di volontari, 500mila addetti, il 2% del Pil nazionale e questo mondo «non può più continuare ad essere regolato da una finanziaria di 12 anni fa». La proposta di Legge si basa su 13 articoli, comprendenti diversi punti, tra cui il riconoscimento dell'attività sportiva come «Bene di interesse collettivo» e diritto con dignità costituzionale, così come indicato dal Libro Bianco sullo sport promulgato dall'Unione Europea nel 2007. «Chi nelle periferie si scontra con le difficoltà dell'impiantistica sportiva, la burocrazia, l'educazione, ci chiede di far diventare lo sport un bene primario», rileva Marco Galdiolo (Us Acli). Non meno importante il riconoscimento del «Valore sociale dello Sport» nelle leggi di settore, la necessità di sostituire la consuetudine delle gare d'appalto al massimo ribasso per la gestione degli impianti sportivi pubblici, la salvaguardia delle facilitazioni fiscali per le (ASD) Associazioni Sportive Dilettantistiche e il riconoscimento del volontariato sportivo: «Il volontariato sportivo ricopre il 65% di tutto il volontariato nazionale - rileva ancora Fossati - però non è classificato da una legge e perciò non ha tutela. C'è bisogno nuova legge che sostenga il valore sociale dello sport». Lo sport è un «welfare del paese», spiega Antonino Viti, presidente dell'Acsi, e per questo il Governo se ne deve fare carico. C'è anche chi, come Massimo Achini, capo del Csi, invita il Premier, Enrico Letta, ad essere «il Michael Jordan dello sport di base facendo azioni coraggiose». Fondamentale infatti sarà l'incontro che il Premier avrà il 13 novembre al Consiglio Nazionale del Coni: «Il Premier nel suo discorso di insediamento ha parlato di sport come inclusione sociale, spero che abbia il coraggio di rivolgersi a questo mondo, che non sempre è rappresentato bene dalle istituzioni sportive», chiarisce Fossati. Una legge che potrebbe fare da apripista per una nuova regolamentazione dello sport professionistico: «Si potrebbe aprire un percorso parlamentare - rileva infine Manco - e arrivare a una sorta di Testo Unico in materia sportiva».



Una legge per tutelare gli sport di base. È la richiesta fatta dalle società sportive riunite ieri a Roma negli stati generali



Gli spagnoli Marquez e Lorenzo: sono all'ultima sfida mondiale sul circuito spagnolo di Valencia. FOTO KALIS/REUTERS

## Marquez e Lorenzo all'ultima «curva» Ma Marc è già davanti

**Valencia, la Moto Gp consuma il suo grande finale. Il 20enne è 13 punti avanti: «Il week end della mia vita»**

LIBERO CAIZZI  
VALENCIA

LORO DUE, PER VIE DIVERSE MA UGUALMENTE IMMENS: MARC MARQUEZ E JORGE LORENZO. Se i motori hanno ancora un senso in questo autunno fasullo è merito loro: i bolidi di F1 hanno consegnato ai posteri una stagione che è stata lo show di un uomo solo. La Moto Gp poteva piegare dalla stessa parte, ma la tigna e la classe di Lorenzo (e un imperdonabile errore di valutazione in Australia della scuderia Honda) l'hanno fatta sopravvivere fino all'ultimo giro

dell'ultima gara, che sarà domani nel Gran Premio della Comunità valenciana.

Due spagnoli, uno di mare (Lorenzo, da Palma di Maiorca) e l'altro (Marquez, che se mantiene il primato diviene il più giovane vincitore di sempre in questa categoria) che invece scende dall'altipiano, nato in un delizioso posto nell'interno della Catalogna, a Cervera. Lorenzo è indietro di 13 punti, deve vincere e sperare che l'altro sbagli qualcosa, perché se il giovanotto Marquez arriva in fondo, anche con mezzo gas, sul podio c'è di default e comunque il compagno di scuderia (Pedrosa) può dargli una mano a trovare i punti decisivi. Il ventenne è stato imprevedibile nella parte centrale della stagione, quando Lorenzo e Pedrosa - i favoriti per il titolo - si leccavano le ferite per le cadute di primavera, e Rossi cercava la confidenza con la Yamaha, che sotto il suo sedere scorre 2-3 decimi al giro più lento che la medesima moto condotta da Lorenzo. Aveva l'occasione, il ragazzino, e l'ha divorata con il talento dei predestinati e con la calma adulta che non si poteva immaginare. Li ha raccolto tutto il vantaggio. Quando Lorenzo è tornato in palla, e la moto ha appaiaito o almeno avvicinato le Honda, il margine si è ridotto. La strategia ferale di Philip Islands (Marquez richiamato in ritardo ai box per l'inconsueto pit stop, e dunque squalificato, nonostante la vittoria), ha concesso a Lorenzo l'occasione che il miglior pilota in circolazione non poteva lasciar passare invano. Ed eccolo qui, a provarci.

Ieri le prime prove libere, marcate Honda. Marquez ha strappato il miglior tempo (1'31"220) davanti al compagno di scuderia Dani Pedrosa, staccato di appena 66 millesimi. Terzo tempo per il rivale nella lotta al titolo, il connazionale Jorge Lorenzo, lontano 158 millesimi. Quarto crono per Cal Crutchlow a quasi tre decimi da Marquez. Nel pomeriggio Valentino Rossi conferma la quinta posizione della mattina accusando un distacco intorno ai 4 decimi: non sarà il pesarese a togliere i punti a Marquez, a vantaggio di Lorenzo. Più indietro le Ducati con Andrea Dovizioso, nono, che precede Nicky Hayden, decimo.

Marquez non ha tempo per rasserenarsi: «È il fine settimana più importante della stagione, e forse della mia carriera. Lorenzo è incredibilmente forte ultimamente e ha tantissima esperienza, ci farà sudare. Dipendiamo da noi stessi, ma l'idea è lottare come ogni Gp».

### CASA MILAN

#### I rossoneri pronti al trasloco

Milan tra traslochi e futuro, in mezzo c'è il Chievo delle riflessioni. Pensieri dopo la dignitosa sconfitta di Barcellona e prima della partita spartiacque contro il Chievo di domenica pomeriggio. L'occasione della consegna delle nuove Audi aziendali ai giocatori del Milan, presso il centro sportivo di Milanello, pone Adriano Galliani nelle condizioni di non potersi tirare indietro. Tutti attendono un suo segnale, una sua parola, qualsiasi elemento che possa far intuire anche minimamente cosa stia bollendo in pentola. Per il momento l'unico stravolgimento societario in atto è a livello logistico: da martedì anche i vertici del Milan traslocheranno dalla vecchia alla nuova sede, denominata «Casa Milan». Adriano Galliani e Barbara Berlusconi, la tradizione e l'innovazione, la certezza e la scommessa. Un vero e proprio scontro generazionale che l'ad rossoneri non vuole commentare. Preferisce rimanere sul calcio giocato, anche se i risultati non sorridono: con Allegri nessun problema di gestione. Allegri per ora non si tocca.